Scritto da Red.
Mercoledì 09 Novembre 2016 17:16



AVELLINO – Nei giorni scorsi *Il Mattino* aveva sostenuto che la Procura di Avellino con la sua attività esercitata nella città di Avellino, da ultimo il sequestro della scuola media Enrico Cocchia, di fatto dettava l'agenda amministrativa del capoluogo e con una sintesi giornalisticamente efficace ergeva il procuratore Rosario Cantelmo a sindaco supplente invece di quello vero Paolo Foti.

L'Associazione nazionale magistrati, sorprendentemente, con un suo documento reagiva piccata alla tesi di sopra citata criticando aspramente l'operato della redazione del *Mattino* che, tra l'altro, in questi mesi ha puntualmente registrato e rappresentato le inchieste aperte dalla magistratura in Irpinia. Peraltro, proprio sul ruolo dell'informazione nella società odierna e sul rapporto con la magistratura aveva parlato nella giornata di ieri - come riferiamo in altro articolo del nostro giornale - Francesco Soviero, della Direzione distrettuale antimafia di Napoli, in un confronto con i giornalisti campani riuniti presso il circolo della stampa di Avellino per un corso di aggiornamento sulla deontolgia professionale.

Sulla vicenda, comunque, si registra la presa di posizione dell'Ordine dei giornalisti della Campania, del sindacato unitario dei giornalisti, del circolo Pd Vittorio Foa. Questo il testo della nota dell'Ordine dei giornalisti della Campania e del sindacato unitario dei giornalisti a firma di Ottavio Lucarelli, *presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania*; Claudio Silvestri, *segret ario regionale del sindacato unitario giornalisti Campania*
; Gianni Colucci,
segretario provinciale del sindacato giornalisti Campania e delegato dell'Ordine dei giornalisti per il circolo della stampa di Avellino
: "Gravissime e infondate insinuazioni in relazione all'imparzialità e alle finalità dell'operato dei magistrati in alcuni procedimenti sugli amministratori in carica". È l'accusa scagliata dall'Anm di Avellino al collega del
Mattino
Nicola Battista. Il giornalista in un commento aveva definito le inchieste sul sindaco di Avellino come "una mozione di sfiducia". Tanto è bastato perché l'Associazione nazionale magistrati in un comunicato parlasse di "condizionamenti esterni".

Senza voler richiamare i principi sulla libertà di critica che sono al fondamento di ogni sistema

democratico, le questioni sono due: o i magistrati non hanno letto il pezzo che

parla degli effetti delle tante inchieste su un'amministrazione comunale – quella di Avellino – che ha in corso una dura battaglia politica interna, oltre a vivere una difficile fase di gestione della propria attività; oppure i magistrati ritengono di vivere in Turchia (ma dalla parte di Erdogan).

In nessun passo dell'articolo di Battista si rintraccia il pur minimo intento di condizionamento del lavoro dei magistrati come paventa l'Associazione. Ma molto più semplicemente nell'articolo - che è classificabile nelle categorie del commento o della nota politica - vi è l'analisi a beneficio del lettore di un particolare momento storico che sta vivendo il capoluogo irpino. Inimmaginabile quindi che il diritto di cronaca e di critica - proprio di qualsiasi giornalista e più volte ritenuto come legittimo (così come d'altronde i procedimenti penali dei magistrati irpini) dalla Suprema Corte - “possano compromettere la doverosa azione dell'autorità giudiziaria”.

Questa invece la nota del circolo Pd Foa: "Pur avendo sempre apprezzato e sostenuto il nuovo corso della Procura della Repubblica di Avellino, iniziato con Angelo Di Popolo e portato avanti con tenacia da Rosario Cantelmo, riteniamo inopportuna e lesiva della libertà di stampa, garantita dalla Costituzione, la nota dell'Associazione Nazionale Magistrati nei confronti de Il Mattino. Auspichiamo che nella nostra provincia ognuno faccia, con onestà intellettuale, il proprio dovere, in primis la politica, governando con lungimiranza e trasparenza, la magistratura con la sua attività essenziale al servizio della legalità e della giustizia, senza temere il giornalismo che correttamente informa la pubblica opinione, contribuendo così alla formazione delle coscienze e alla crescita democratica del Paese".